

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

Aziende, anno nero Tante le chiusure dovute al Covid

La situazione. Il saldo è stato negativo nel 2020 con 945 cessazioni contro 863 nuove aperture. La crisi ha coinvolto soprattutto il commercio

LECCO
CHRISTIAN DOZIO

Il mondo dell'impresa è stato molto meno vivace, nei primi nove mesi di questo drammatico 2020. Ci sono state meno aperture e meno chiusure di aziende sul territorio lariano, con Lecco a pagare un prezzo più salato rispetto a Como in un panorama complessivamente complicato.

A comunicare l'andamento dell'economia territoriale, sulla base dei dati del Registro delle imprese tenuto dalla Camera di Commercio di Como-Lecco è stato l'ufficio studi e statistica dell'ente camerale, che ha confrontato i dati dei primi tre trimestri di quest'anno con lo stesso periodo del 2019.

Numeri impietosi

Il saldo, in tutti i settori, è negativo. Le imprese nate tra gennaio e settembre su entrambi i rami del Lario hanno raggiunto il livello più basso dell'ultimo decennio. Nella nostra provincia sono state costituite 863 aziende, con un'emorragia rispetto a un anno fa superiore alle 250 unità. Erano infatti 1.126, quindi il calo è di quasi un quarto (-23,6%). La variazione comasca è leggermente migliore: -21,9% (da 2.195 a 1.715).

Allo stesso modo, sono diminuite anche le cessazioni,

parzialmente congelate dai provvedimenti messi in campo dal Governo ma a rischio esplosione quando le misure verranno a mancare.

Fino a settembre, infatti, a Lecco le chiusure sono state 945, con una flessione di 347 unità (-26,9%) rispetto all'anno passato. Un po' meno consistente, invece, la contrazione registrata sul territorio comasco, dove comunque il dato delle cessazioni è importante: 1.751 unità serrate, 405 in meno rispetto al 2019 (-18,8%).

Nel complesso, il saldo tra cessazioni e avviamenti in provincia di Lecco è negativo per 82 unità, mentre sul fronte comasco la perdita di imprese è risultata più contenuta (-36 aziende iscritte al Registro della Camera di Commercio).

Un trend, quello lariano, che contrasta quello messo in evidenza a livello sia regionale che nazionale, in entrambi i casi positivo. In Lombardia, infatti, il saldo tra iscrizioni e cessazioni di imprese è positivo, anche se in forte ridimensionamento rispetto ai primi tre trimestri del 2019: si è passati infatti da +3.910 a +1.257. Situazione analoga per quanto riguarda l'intero Paese, dove da +21.416 si è scesi a +13.078. Dati che dimostrano come il nostro territorio sia in fortissima sofferenza rispetto all'emergenza legata al Covid 19,

soprattutto in termini di nascita di nuove realtà economiche.

Il totale delle imprese registrate sui due rami del Lario al 30 settembre è pari a 73.634, risultato della somma delle 25.691 aziende lecchesi e delle 47.943 comasche. Il tasso di crescita rilevato dall'Ufficio studi è pari rispettivamente a -0,3% e a -0,1%. Dunque tutto sommato una decrescita contenuta.

I settori più colpiti

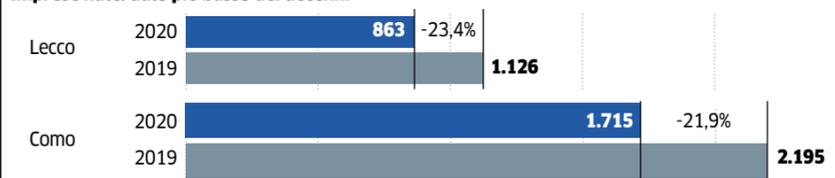
Il 22,4% del totale lariano opera nel comparto del commercio (16.509 aziende); il 17,2% nelle costruzioni (12.646); l'11,2% nei servizi finanziari, assicurativi e immobiliari (8.236).

Tra questi tre settori, solo le costruzioni evidenziano un tasso di crescita positivo (+0,9%), mentre commercio e servizi finanziari mostrano un calo (rispettivamente -0,9% e -0,2%). Lecco ha una quota quasi doppia rispetto a Como di aziende metalmeccaniche (9,6% contro 5,1%) e ha una concentrazione maggiore di attività commerciali (23,1% contro 22%); a Como hanno un peso maggiore le imprese del tessile-abbigliamento (2,9% contro l'1,2% lecchese), mentre le quote del turismo sono rispettivamente 8,7% Como e 7,8% Lecco.

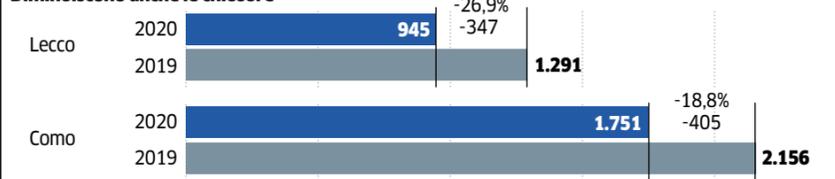
Imprese, chi nasce e chi muore

Analisi gennaio - settembre 2020

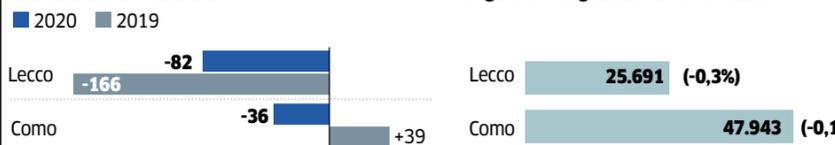
Imprese nate: dato più basso del decennio



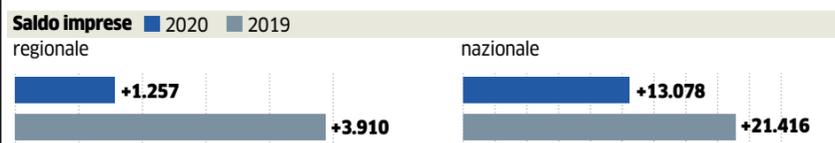
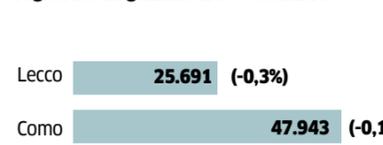
Diminuiscono anche le chiusure



Nei primi nove mesi le iscrizioni alla Camera di Commercio



Le imprese complessive registrate da gennaio al 30 settembre



FONTE: Camera di Commercio Como-Lecco

L'EGO - HUB

Tutti i settori sono stati toccati Dura la situazione per il turismo

Alla data del 30 settembre, quindi, le imprese lecchesi registrate erano esattamente 25.691. Inevitabilmente è il commercio a fare numericamente la parte del leone, con poco meno di seimila unità attive. Per la precisione si tratta di 5.942 negozi, al netto delle 43 cessazioni rilevate tra l'inizio dell'anno e la fine del terzo trimestre.

Distaccate, a 4.307, seguono le imprese delle costruzioni, che in questi primi nove mesi sono state capaci di mettere a segno un pur leggero incre-

mento (+1 unità). A quota 2.862 si trovano quindi i servizi finanziari, assicurativi e immobiliari, che a loro volta hanno subito un'emorragia di 25 imprese da gennaio a settembre.

Il metalmeccanico si attesta in quarta posizione, con 2.477 unità produttive attive (il 2020 era iniziato con 17 aziende in più), mentre nella categoria "altro manifatturiero" rientrano altre 514 imprese.

Turismo e ristorazione superano di poco quota duemila (2.004, -9 in altrettanti mesi),

mentre è importante anche il dato relativo alle attività professionali, scientifiche e tecniche (1.532), che a loro volta hanno pagato un tributo pesante a causa della crisi (-21). Sopra le mille imprese anche agricoltura (1.131, +8 dall'inizio dell'anno) e i servizi alla persona (1.021, -15).

In sofferenza il comparto artigiano lariano, che nel periodo analizzato ha perso quasi 100 unità (-19 a Lecco), soprattutto a causa della flessione delle imprese nate: erano 459, sono scese a 343 (-25,3%).

Lavorare in Rodacciai "piace", ecco il sigillo di qualità

BOSISIO PARINI

Lavorare in Rodacciai piace: per il secondo anno consecutivo, l'impegno l'azienda di Bosisio Parini è stato premiato nell'ambito del Top Job, il sigillo dell'Istituto Tedesco Qualità e Finanza (Itqf), leader europeo dei test e dei sigilli di qualità.

C'è dunque ancora la realtà brianzola del gruppo Rodastel tra i 300 soggetti vincitori dell'importante riconoscimento dello studio tedesco, che ha analizzato per il terzo anno oltre duemila aziende con l'obiettivo di individuare quali attuano le migliori poli-

tiche rivolte al benessere dei dipendenti.

Rodacciai, con plant a Bosisio Parini e Sirone, è stata inserita in graduatoria nel comparto "Energia & Metalli" che conta solo sei aziende, tra cui competitor come ArcelorMittal.

Lo studio rappresenta la più grande analisi sui datori di lavoro in Italia, basata su oltre un milione di commenti rilevati sul web. E' qui, infatti, che vengono ricercati, attraverso il social listening, commenti sulla cultura di una determinata azienda, analizzando aspetti come il clima di lavoro,

lo sviluppo professionale, le prospettive di crescita, la sostenibilità ed i valori.

«Ci inorgoglia il conseguimento del bollino blu, che certifica le buone condizioni lavorative e la possibilità di crescita dei nostri dipendenti - commenta il presidente Gianluca Roda -. Abbiamo lavorato molto, pur consapevoli di avere ampi spazi di miglioramento, per mettere a punto un sistema comunicativo adeguato all'evolversi della struttura. La nostra azienda ha introdotto decisi elementi di cambiamento, negli ultimi anni, per tenersi al passo con le



La Rodacciai ha ottenuto il bollino blu per le condizioni lavorative

esigenze del mercato di riferimento». Tra le iniziative cui si riferisce il manager spicca Rodacciai Academy, la scuola aziendale operativa da quasi un decennio nell'ambito di formazione e sviluppo per i dipendenti Rodacciai ma rivolta anche ai giovani che si avvicinano all'azienda attraverso percorsi professionalizzanti e "master" progettati ad hoc.

A fotografare il percorso svolto in questi ultimi anni sono alcuni dati: al 30 giugno 2012 poco più del 9% della popolazione aziendale aveva meno di 34 anni. A metà 2020, la quota era salita ad oltre il 29%. In questi otto anni i laureati sono passati dal 2,5% a quasi il 10% e i diplomati dal 29 al 35%. **C. Doz.**